

L'epigrafe di Talaso

Scrivo questo articolo prendendo spunto da una mia ricerca, conclusa e prossima alla pubblicazione relativa alle reliquie ed ai reliquiari presenti nel territorio di Pereto e da informazioni relative una epigrafe, presente in passato in Pereto ed oggi in trovabile. L'obiettivo di queste mie note è quello di aggiungere delle informazioni sulla storia di questa pietra.

Giuseppe Grossi nel suo libro *Marsica sacra* a pag. 19, parlando delle prime testimonianze cristiane nell'area marsicana, scrive: *Per quanto riguarda Carseoli, abbiamo un'iscrizione funeraria del IV secolo (in passato conservata a Pereto) in cui si documenta la presenza di un cristiano di condizione servile: Thalassus / in pace.* Il Grossi menziona come fonti della notizia le due raccolte: ICUR 3827 e ICI III n. 36. In particolare si fa riferimento a:

- *Inscriptiones Christianae Urbis Romae septimo saeculo antiquiores* (ICUR), volume I, iscrizione numero 3827;
- *Inscriptiones Christianae Italiae septimo saeculo antiquiores* (ICI) anno 1986, volume III, Regio III, territorio di Carsoli, pagina 47, iscrizione numero 36. In questa segnalazione è riportata graficamente la scritta.

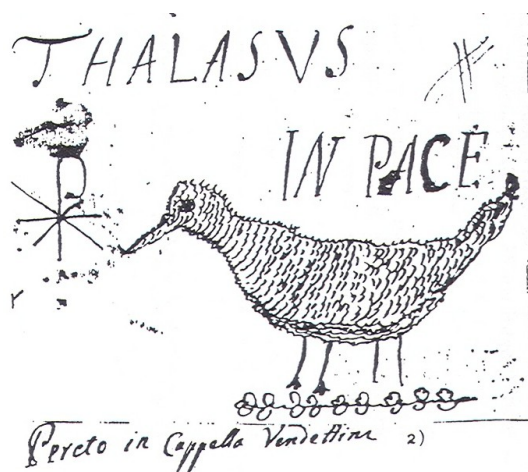


Figura 1 – Epigrafe Talaso

In Figura 1 è riportata l'incisione presente nella lapide: oltre alle scritta *THALASSVS / IN PACE* si trova inciso un uccello con un ramo posto ai suoi piedi. L'immagine è estratta da un articolo di Marco Buonocore,¹ a sua volta selezionata dagli apografi del vescovo dei Marsi, Giovanni Camillo Rossi.² Questo è quanto riportato in alcune pubblicazioni; aggiungo delle informazioni estratte dalle relazioni redatte in occasione delle visite pastorali svolte dal vescovo dei Marsi. Queste relazioni allo stato attuale si trovano presso l'Archivio Diocesano dei Marsi (ADM) e presso l'Archivio Parrocchiale della chiesa di San Giorgio martire in Pereto (ARPA).

La reliquia di Talaso martire fu estratta dal cimitero di San Callisto, in Roma, nel **1749**.³ Nella visita pastorale del **6 ottobre 1777**, il vescovo dei Marsi, Francesco Vincenzo Layezza, ripone le ossa di Talaso, presenti in Pereto nell'oratorio della famiglia Vendettini, in una *Capsulam Christallis* [teca con vetro] con tanto di registrazione notarile a cura del notaio Francesco Santese.⁴ Il vescovo ripose la reliquia in un contenitore per esporla alla venerazione.

Un'altra menzione di questa reliquia si ha nella relazione redatta in occasione della visita pastorale del **1808**.⁵

Nella relazione del **1810** è riportato che il vescovo dei Marsi, Giovanni Camillo Rossi, celebra messa nell'oratorio pubblico dei Camposecco – questa famiglia aveva preso possesso dell'abitazione dei Vendettini. L'altare dell'oratorio era sotto l'invocazione di San Luigi Gonzaga e conteneva il corpo integro di Talaso martire con il *vase sanguinis* (recipiente contenente il sangue) - in cui è riportato il nome - ed estratto dal cimitero di San Callisto nell'anno 1749. I resti del martire si trovavano sotto una lapide di marmo, con il

¹ Buonocore Marco, *L'epigrafia latina del territorio di Carsoli (Carsoli) alla luce di nuovi documenti manoscritti* (Biblioteca Apostolica Vaticana: Ferraioli 513 e Vat. Lat. 10564) in "Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria", annata LXXIII (1983), L'Aquila 1983, pag. 279 tav. II, 2.

² Biblioteca Apostolica Vaticana, Ferraioli 513, foglio 35 recto.

³ ADM, B/9/34 bis foglio 198.

⁴ ARPA, *Controversie anno 1920*, visita pastorale anno 1777.

⁵ ADM, B/9/34 bis foglio 44.

simbolo della colomba con la palma e con un antichissimo simbolo dei Cristiani PX, con la seguente iscrizione *Thalassus in pace*.⁶

Nel **1845** l'oratorio era ancora funzionante in casa Camposecco: all'epoca vi era ancora la reliquia di Talaso e tante altre. In quell'occasione il vescovo ordinava che le ossa di Colombo e di Alaso [leggi Talaso] venerate nell'oratorio pubblico della famiglia *Camposecchi* - il primo in un'urna ed il secondo in una *capsula* - fossero trasferite, entro un anno, con rito solenne, nella chiesa di San Giorgio presso l'altare di San Gaetano di giuspatronato della stessa famiglia a maggior gloria e culto dei fedeli.⁷ Nel **1849** la reliquia di Colombo si trovava nella chiesa di San Giorgio martire, mentre quella di Talaso e di tante altre non si ha più traccia.

L'autentica delle reliquie di Talaso allo stato attuale è introvabile e lo stesso vale per l'atto notarile redatto dal notaio Francesco Santese: gli atti del notaio si trovano presso l'Archivio di Stato di Aquila ed il volume relativo all'anno 1777 è mancante. La lapide con la scritta *THALASVS / IN PACE* è introvabile.

Una considerazione: se la reliquia di Talaso fu estratta dalle catacombe romane, la lapide, connessa con la reliquia, non proviene da Carseoli o dai dintorni. Probabilmente, quando le ossa di Talaso furono estratte, fu prelevato anche la lapide indicante le generalità del morto. Le ossa e la lapide potrebbero essere state portate in Pereto tra il 1749 ed il 1777 in relazione a quanto riportato precedentemente. Un particolare ci induce a ritenere che la reliquia fu trasportata, invece, tra il 1749 ed il 1750; il 4 settembre 1750 nasce Ercole Antonio Vendettini, il quale è registrato nel libro dei battesimi con il nome di Ercole, Francesco, Antonio, Gaetano, Talaso, Silvestro, Colombo, Geronimo. Uno dei secondi nomi, Talaso, in particolare, è usato solo per questo esponente della famiglia; da segnalare che di tutti questi secondi nomi di Ercole Antonio esistevano presso l'oratorio una reliquia, in particolare quelle di Talaso, Colombo ed Ercole erano le più voluminose presenti nell'oratorio.

⁶ ADM, B/9/34 bis foglio 198.

⁷ ARPA, *Controversie anno 1920*, visita pastorale anno 1845.